



Sulmona – Archivio di Stato – Sezione di Sulmona

Conclusioni dell'Avv. Nicola Troilo

Desidero ringraziare il Vice Sindaco di Sulmona per essere intervenuto a questa manifestazione in rappresentanza

della

città

.

Ringrazio

tutti

gli

oratori

che

mi

hanno

preceduto

:

il

Sen.

Marini

il

Gen.

Suffoletta

,

il

Prof.

Setta

e

gli

amici

Di

lorio

e

Malvestuto

.

Ringrazio

il

Direttore

dell'Archivio

di

Stato

per la

disponibilità

dimostrata

nell'

accoglierci

. Ma

ringrazio

soprattutto

il

Prof.

Umberto

Dante e,per

esso

,

tutto

L'Istituto

Abruzzese

per la

Storia

della

Resistenza

per

l'onore

che

hanno

voluto

farmi

nell

,

assegnare

il

premio

al

mio

libro

.

Saluto

infine

tutti
gli
ascoltatori
che
vedo
così
numerosi
.

Debbo confessare che ho avuto molte perplessità nell' accettare questo riconoscimento. Un
premio
intitolato
ad
Ettore
Troilo
che
viene
attribuito
al
figlio
non mi
suonava
bene
,mi
dava
troppo
la
sensazione
di
"nepotismo"
o,
peggio
ancora
,
di
quel
"
familismo
amorale
"

che
purtroppo
è
una
piaga
della
società
civile
italiana
. Ma poi ho
pensato
che
qui non
si
trattava
di
premiare
un
congiunto
di
una
persona
vivente
e
influente
,
poiché
mio
padre
è
scomparso
trentasette
anni
fa, e ho
anche
considerato
che
io
personalmente
non
sono
mai
intervenuto
per fare
indirizzare
verso

di
me la
scelta
del
Comitato
che
ha
designato
la
mia
opera. Ho
deciso
quindi
di
accettare
ma
accetto
soprattutto
perché
il
premio
è
un
omaggio
,
più
che
alla
mia
modesta
persona,
alla
figura
di
mio
padre (anzi
di
nostro
padre
perché
qui
è
presente
anche
mio

fratello
Carlo) e
alle
gesta
della
Brigata
Maiella

.



Il lettore vedrà che la prima parte del mio libro - quella cioè che comprende la ricostruzione de
lla
terribile
occupazione
tedesca

,
il
raggiungimento
della
salvezza
e
della
libertà
rappresentate
dagli
Alleati
, la
formazione
della
Brigata
e i
primi
cinque
mesi
della
sua
attività
-
si
basa
prevalentemente
su
ricordi
personali
perché

io
,
all'epoca
quattordicenne
,
sono
stato
coinvolto
in prima persona in
queste
vicende
;
mentre
la
seconda
parte
-
quella
cioè
che
va
dalla
liberazione
dei
paesi
della
valle
peligna
fino
allo
scioglimento
della
Brigata
,
si
fonda
-
oltre
che
su
ricordi
personali
,
peraltro
qui
molto

più
sporadici
-
sulla
consultazione
degli
atti
e
dei
documenti
della
Brigata
,
dell'Esercito
Italiano
,
di
quelli
Alleati
e
sulla
testimonianza
di
diecine
di
patrioti
da
me
intervistati
. Sotto
questo
aspetto
- e lo
dico
senza
falsa
modestia
-
è
senz
,
altro
il
libro
più
completo

,
minuzioso
ed
esauriente
che
sulla
"
Maiella
"
sia
stato
scritto
perché
la
formazione
è
stata
seguita
giorno
per
giorno
,
località
per
località
,
dall'inizio
alla
fine. Il
lettore
noterà
anche
che
ho
fatto
il
maggior
numero
possibile
di
nomi
di
persone
perché
,
quando

ho
scritto
il
libro
, tutti o quasi tutti i
patrioti
erano
ancora
viventi
ed
ho
voluto
che
il
loro
nome
venisse
ricordato
nel
tempo:
Certo
, non ho
potuto
nominare
tutti i
milleduecento
patrioti
della
"
Maiella
" e mi
dolgo
di
questo
: ma tutti
quelli
che
ho
conosciuto
,
nominati
o no,
rimangono
per
sempre
nel

mio
cuore

·
Questa struttura del libro mi ha consentito di descrivere l'entusiasmo che i primi patrioti raccolti intorno a mio padre manifestarono quando finalmente giunse la notizia che i Comandi Inglesi avevano concesso l'autorizzazione al Maggiore Lionel Wigram di costituire una formazione di volontari combattenti per la liberazione della zona, che è stato un entusiasmo veramente commovente

e
memorabile
. Ma non mi ha
consentito
di
descrivere
l'analogo
entusiasmo
con
cui
i
cittadini
di
quest'altro
versante
della
Maiella
accolsero
la
liberazione
delle
loro
terre
,
perché
non
ero
presente
. Ma
deve
essere
stato
un
entusiasmo
travolgente
come
il
primo
se
è
vero
, come
è
vero
,
che

ai
cinquecento
patrioti
venuti
dal
versante
orientale
della
Maiella
se ne
aggiunsero
altri
cinquecento
provenienti
da
Sulmona
e
da
tutti i
paesi
della
Valle
Peligna
-
soprattutto
Pratola
- ma
anche
dalla
Marsica
e
dall'Aquilano
.
Una
folla
di
volontari
che
accorsero
-
talvolta
anche
a
piedi
!-
fino

a
Recanati
per
arruolarsi
nelle
file
della
"
Brigata
Maiella
" e
che
dettero
infinite prove del
loro
coraggio
e del
loro
amore per la Patria.



Per questo motivo sono particolarmente lieto che questa manifestazione si svolga a Sulmona,
motore
e
centro
del
movimento
,
che
ha
anche
dato
il
suo
contributo
di
sangue
con la
perdita
di
Amieto
Contucci

,Oscar
Fuà
e
Renzo
Sciore
caduti
in
combattimento

. E
sono
addirittura
commosso
nel
vedere
che
in
questa
sala
sono
presenti
ancora
alcuni
di
quei
valorosi

,
dal
più
anziano
Gilberto
Malvestuto
al
più
giovane
Ennio
Pantaleo
a
cui
va
il
mio
più
affettuoso
saiuto

.
Ma ciò che vorrei emergesse soprattutto dal libro, oltre alle imprese dei combattenti, è il pop

olo
abruzzese
:
questo
magnifico
popolo
di
uomini
e
di
donne
:
il
suo
coraggio
la
sua
determinazione
,la
sua
incrollabile
forza
d'animo
. E non
è
il
caso
che
proprio
qui a
Sulmona
e
nella
vicina
Campo
di
Giove
,
prese
vita
quello
straordinario
movimento
di
aiuto
ai

prigionieri
alleati
evasi
,
che
tanti
riconoscimenti
ha
ottenuto
da
coloro
cui
questo
movimento
salvò
la vita : e non
possono
essere
qui non
ricordati
, a
questo
proposito
,i
fratelli
Enzo
e
Torinto
Sciuba

.
Un movimento di popolo in cui non ci fu differenza tra combattenti e civili e che dimostrò, m
olto
più
che
in
altre
parti
d'Italia
,
l'amore
per la
propria
terra,per la
propria
patria,per
l'umanità

,per la
civiltà
,per la
libertà
e la
democrazia

.
Tutto ciò non va dimenticato - e mi auguro che a questo impegno serva anche il mio libro- s
oprattutto
in
questo
momento
in
cui
il
Paese
è
così
dolorosamente
diverso
da
quello
che
noi
abbiamo
conosciuto
e
amato

.
Grazie a tutti
Sulmona,24 settembre 2011

Nicola Troilo

CONFERIMENTO DEL PREMIO ETTORE TROILO
Sulmona – Archivio di Stato – Sezione di Sulmona



Intervento del Sig. Giuseppe Di Iorio

In qualità di Presidente della Sezione di Sulmona dell'Associazione ex Patrioti della Maiella rivolgo, anche a nome degli ex patrioti e soci dell'Associazione, il saluto e il benvenuto alle autorità, al presidente dell'Istituto abruzzese per la Storia della resistenza e dell'Italia contemporanea, prof. Umberto Dante, all'avv. Nicola Troilo, al Senatore Franco Marini, al vice sindaco di Sulmona, Prof. Enea Di Ianni e ai cittadini di Sulmona e della Valle Peligna presenti in sala. Un particolare saluto e ringraziamento rivolgo agli operatori dell'Archivio di Stato di Sulmona e all'Associazione Smemoranda Sulmona per la collaborazione e l'allestimento di questa, fatemelo dire, riuscitissima manifestazione.

Signori, è per me un grande onore rappresentare l'Associazione in una manifestazione così importante: la consegna del premio Ettore Troilo al figlio, avv. Nicola, per aver scritto un libro, direi "il libro", sulla storia della leggendaria ed eroica Brigata Maiella, di cui fu fondatore, organizzatore e animatore la persona alla quale è intestato il premio: Ettore Troilo.

La vita, le gesta, la grandezza del mitico Comandante di quel gruppo di valorosi che vollero combattere contro il fascismo e l'occupazione tedesca, che tanti lutti avevano provocato agli italiani e in particolare agli abruzzesi, sono ormai entrate nella storia d'Italia, tanto che l'avv. Ettore Troilo è stato ricompreso, occupando il decimo posto, nel novero dei cento italiani che hanno onorato la patria. Il riconoscimento, di elevatissimo valore per l'uomo, il politico, il combattente, il marito e il padre, deve inorgoglire tutti gli abruzzesi e, in particolare, i patrioti, di cui diversi viventi, che accorsero alla sua chiamata per combattere, insieme agli alleati, contro l'oppressione nazi-fascista fino alla liberazione completa dell'Italia.

L'Istituto abruzzese per la Storia della resistenza e dell'Italia contemporanea, alla cui ideazione e fondazione l'avv. Ettore Troilo ebbe la parte principale, coadiuvato dai rappresentanti dell'ANPI e della FIAP e da Gilberto Malvestuto, che è stato uno dei suoi punti d'appoggio principale in tutti i più importanti avvenimenti, eventi e manifestazioni riguardanti il Gruppo Patrioti della Maiella, vero perno all'interno dell'Istituto avendo ricoperto le cariche più rapp



resentative assolvendo alle funzioni di vice presidente, di presidente e di vicario. Approfitto della circostanza per ringraziare Gilberto Malvestuto per la sua presenza che dimostra come, anche

con gli anni che incalzano inesorabilmente, il suo attaccamento all'Associazione e agli ideali e valori che essa rappresenta sono sempre forti.

Signori, nella cerimonia odierna di consegna del premio Ettore Troilo al figlio Nicola, su cui mi soffermerò brevemente alla fine dell'intervento, perché spetta ai relatori tracciarne le motivazioni e i contenuti, mi sia consentito di fare prima alcune riflessioni su colui al quale è stato intestato il premio, a colui che ha lasciato tanti ricordi di sé, che è stato studiato da attenti pensatori e storici ma che ha ancora lati da scoprire e valorizzare per la grandezza e la complessità del suo pensiero e della sua azione.

Io vorrei trattenermi su due aspetti della sua personalità e cioè sull'uomo politico dal grande carattere, che fondava la sua essenza sulla democrazia e sul rispetto dei valori e ideali ad essa sottesi e sull'uomo dalla grande avvedutezza, capace di leggere e interpretare, più degli altri, i fatti prevedendone, con lungimiranza, i risvolti futuri.

Ettore Troilo, socialista dalla giovinezza, perfezionò e completò il suo pensiero nelle lunghe frequentazioni che ebbero inizio nelle trincee alpine, durante la prima guerra mondiale, quando conobbe Emilio Lussu e che proseguirono a Milano, nel 1923-24, nell'abitazione di Filippo Turati, luogo di raccolta del nutrito gruppo socialista milanese e, in ultimo, a Roma dove lavorò nella segreteria di Giacomo Matteotti.

L'uomo, così pesantemente impregnato di ideali socialisti, tanto da subire la continua attenzione del regime fascista fino alla vera e propria persecuzione, ebbe l'accortezza di non far pesare il suo pensiero politico nei riguardi della moltitudine di giovani e meno giovani che si unirono a lui nell'avventura della Brigata



Maiella e che, se egli avesse voluto, potevano essere pesantemente influenzati dal suo pensiero: Ettore Troilo non approfittò mai del suo enorme ascendente verso i patrioti; egli rispettava le idee politiche di ognuno. Pretese solo, ma con poco sforzo, che tutti fossero antifascisti e antimonarchici.

Nelle funzioni di Prefetto di Milano, dal 16 gennaio 1946 al 3 dicembre 1947, Ettore Troilo fu uomo di grande democrazia, rispettoso delle istituzioni anche a scapito degli interessi personali. Quando fu rimosso da Alcide De Gasperi, che su suggerimento del ministro Scelba volle annullare le nomine fatte dal CNL, scoppiò una insurrezione popolare; si dimisero, per protesta,

molti sindaci e la prefettura fu occupata. Per evitare tumulti e per servire la Patria, Troilo diede le dimissioni persuadendo gli insorti al rispetto delle decisioni prese dal Governo. Una soluzione diversa poteva avere gravi ripercussioni sulla giovane democrazia italiana e sulla stabilità del nuovo stato repubblicano.

L'alto senso democratico di Troilo appare ancora quando si presentò a Milano, come candidato indipendente, nella lista del Fronte Popolare in occasione delle elezioni politiche del 18 aprile 1948.

Egli, pur avendo un grande successo con 18.820 voti, fu il primo dei non eletti. Il partito comunista ritenne opportuno far dimettere un suo eletto per lasciare il posto a Troilo, ma l'ex comandante della Brigata Maiella dimostrò, ancora una volta, il suo rigore umano e politico e non volle accettare, con fermezza e decisione, la proposta; lui, che si era presentato in qualità di indipendent



te nella competizione, riteneva prevalente la volontà degli elettori, che avevano premiato altri candidati che, quindi, meritavano di accedere al parlamento italiano. La sua severità, anche verso la sua persona, non poteva prestarsi a nessun gioco politico. Quanto è inconcepibile quel comportamento nella politica attuale!

Altro elemento importante della personalità di Troilo fu quello di capire, nella confusione e nel disorientamento generale, come intervenire ed organizzarsi per combattere i tedeschi invasori. Egli intuì immediatamente, a differenza di altri, che le azioni singole o di gruppo non potevano contrastare la grande potenza teutonica, anzi, azioni solitarie potevano essere controproducenti poiché avrebbero legittimato la reazione tedesca o la sua accentuazione.

Troilo ebbe la percezione immediata della situazione in atto, con tutti i risvolti politici e militari, e ritenne logico e produttore, per bloccare l'azione militare tedesca fino alla loro completa sconfitta, di unirsi agli alleati fornendo tutto il supporto logistico e di conoscenza del territorio, prima, e poi con l'avanzata verso il nord, partecipando concretamente alle azioni militari.

L'intuizione di Troilo si manifestò nella sua giustezza poiché gli alleati pretendevano, opportunamente, lo scioglimento di tutti i gruppi e bande di partigiani e il loro disarmo.

Per essere accolti nella spedizione alleata, tra truppe di Paesi diversi, tra individui di tante razze, con il risentimento di tutti verso i "traditori" italiani, Troilo dovette dispiegare tutte le sue capacità di relazione, sopportando, spesso, vere e proprie ingiurie; dimostrando caparbietà e certezza delle sue idee, riuscì nell'intento: la sua banda, costituitasi appena dopo il consenso degli alleati in un vecchio palazzo di Casoli, iniziò l'avventura che trasformò dei semplici giovani delle montagne abruzzesi in soldati forti e coraggiosi che ricevettero encomi e riconoscimenti dall'esercito italiano e da quelli degli alleati, in particolare dall'esercito polacco.

